

5° Domenica di Quaresima

CELEBRARE IN FAMIGLIA
IL GIORNO DEL SIGNORE



Gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

(Giovanni 11,43)

Invito alla preghiera

Dopo aver scelto uno spazio adatto per celebrare insieme, a casa, ma in comunione con tutta la Chiesa intera ... si accende la candela, si pone un vangelo o una bibbia sul tavolo ... e si fa il segno della croce, poi una guida legge:

Lodiamo e invociamo insieme il Signore, fonte della vita:

Tutti: Eterno è il suo amore per noi.

Preghiamo a cori alterni il Salmo 116.

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

La Parola di Dio, luce ai nostri passi

Lettore: Dio fa' attento il mio orecchio,

Tutti: perché ascolti la tua parola
e la metta in pratica.

Lettore: dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù:
«Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù
disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di
Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato».
Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era

malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Parola del Signore.

Tutti: O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci dominino il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che

hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.

Spunti di riflessione ...

Quest'ultima domenica di quaresima è chiaramente collocata sotto il segno della risurrezione e della vita e costituisce una sorta di preannuncio alla Pasqua.

Davanti alla morte dell'amico Lazzaro Gesù rimane sorprendentemente e misteriosamente calmo, non fa nulla ... si limita a dire che «questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio». Questo non vuol dire, però, che sia insensibile ... La morte detiene la terribile capacità di farci sentire del tutto disarmati. Disarmati e incapaci di fare qualcosa, se non di offrire il nostro cordoglio e di rassegnarci (come quella gente venuta a consolare le due sorelle e ad esprimere partecipazione al loro lutto). Allo stesso tempo essa ci appare come inevitabile e pertanto ogni nostra lotta sembra destinata all'insuccesso. Che cosa fare dal momento che Lazzaro è «già da quattro giorni nel sepolcro?». Talora riaffiora il nostro retropensiero, l'idea che Dio, qualora esista davvero, non possa che esentarci da dolore e sofferenza: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Siamo attraversando un momento molto doloroso e pesante e ci chiediamo dov'è Dio, cosa fa, perché rimane in silenzio? Questo grido di rivolta è già una forma di preghiera, a lui noi possiamo dire le angosce e le domande che ci "stramazzano" («Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce » - salmo 129).

È un Gesù «profondamente commosso» quello che si reca al sepolcro di Lazzaro, che piange, e questo testimonia la sua umanità ferita dalla perdita di un amico, ma anche lo sdegno per l'ingiustizia della morte. Attraverso le sorelle di Lazzaro e

la folla presente, oggi è il grido disperato di tutta un'umanità, dall'est all'ovest, da nord a sud che si rivolge a Gesù ... e scopre la sua tenerezza e sensibilità verso le nostre pene: «Chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

È anche un Gesù determinato a contrastare e vincere il potere della morte con il suo comando: «Togliete la pietra», e l'urlo che lo segue: «Lazzaro, vieni fuori!».

È un grido di vita che strappa l'amico dalle mani della morte e lo restituisce all'affetto delle sorelle e amici.

A partire dal momento in cui il Cristo ha preso su di sé la nostra umanità, le nostre ferite e ha condiviso la morte, questa non ci fa più paura, le nostre malattie e la nostra agonia non sono più senza senso, ma costituiscono un passaggio (pur stretto e difficile) verso la vita.

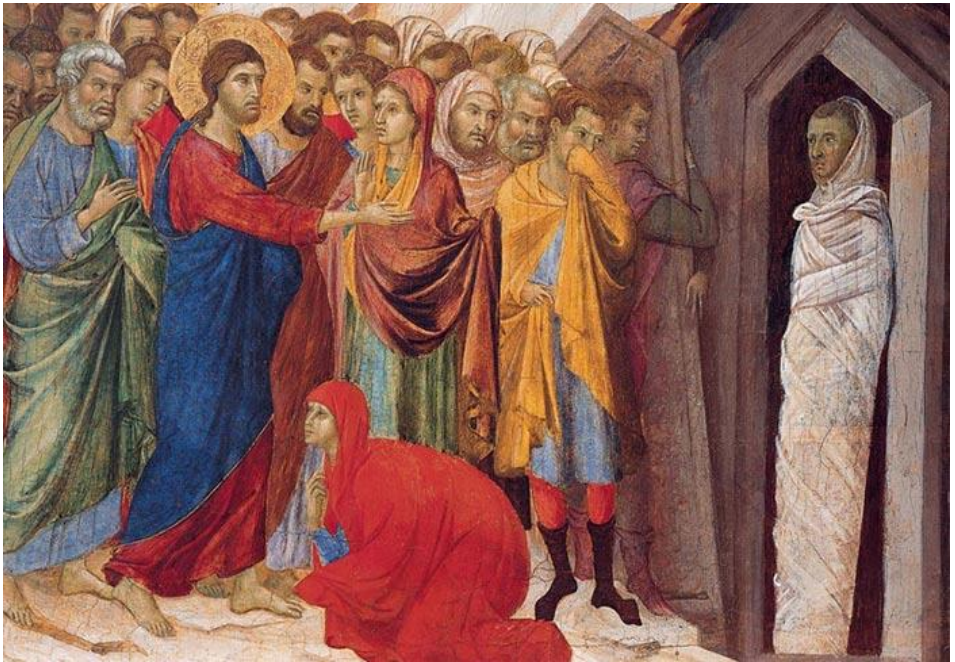
Così commentava questo testo papa Francesco, in occasione della sua visita a Carpi nel 2017: «Sentiamo allora rivolte a ciascuno di noi le parole di Gesù a Lazzaro: “Vieni fuori!”; vieni fuori dall'ingorgo della tristezza senza speranza; sciogli le bende della paura che ostacolano il cammino; ai lacci delle debolezze e delle inquietudini che ti bloccano, ripeti che Dio scioglie i nodi. Seguendo Gesù impariamo a non annodare le nostre vite attorno ai problemi che si aggrovigliano: sempre ci saranno problemi, sempre, e quando ne risolviamo uno, puntualmente ne arriva un altro. Possiamo però trovare una nuova stabilità, e questa stabilità è proprio Gesù, questa stabilità si chiama Gesù, che è la risurrezione e la vita: con lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d'amore. E anche se i pesi non mancheranno, ci sarà sempre la sua mano che risolve, la sua Parola che incoraggia e dice a

tutti noi, a ognuno di noi: “Vieni fuori! Vieni a me!”. Dice a tutti noi: “Non abbiate paura”.

La risurrezione di Lazzaro è un segno, un segno offerto a tutti noi. Esso ci indica chi è Gesù. Ma ci mostra anche il nostro destino, il dono che egli fa ad ognuno di noi: ci strappa al potere della morte, restituendoci alla vita.

Il Signore interpella ognuno di noi «Credi questo?».

Fidarci, af-fidarci, con-fidare, diventa la forza che ci salva.



Liberamente ... proviamo a scrivere su di un cartoncino una tristezza o una paura e su di un altro una gioia o una speranza.

Poi compiamo un gesto simbolico ... mettiamo il primo accanto alla candela e il secondo accanto al crocifisso, così da significare che le nostre fatiche siano illuminate dalla risurrezione di Cristo e le nostre attese purificate dal suo amore crocifisso.

Invocazioni conclusive

Guida: Visitati e liberati da Gesù, chiediamo la grazia di essere testimoni di vita in questo mondo che ne è assetato, testimoni che suscitano e risuscitano la speranza di Dio nei cuori affaticati e appesantiti dalla paura, dalla malattia, dalla solitudine:

T. Padre nostro ...

Guida: Padre santo, in Gesù Cristo tuo Figlio vero uomo come noi, che pianse l'amico Lazzaro e lo richiamò dal sepolcro, ti sei rivelato quale Dio e Signore della vita; estendi ancora a tutta l'umanità, provata dall'epidemia, la tua misericordia, e con la tua Parola e i doni dello Spirito Santo fatti passare dalla morte alla vita. **T. Amen.**

Ciascuno traccia su di sé il segno della croce.